



Il prossimo tuo (2008)

Film ambizioso e dal respiro continentale che non convince del tutto.

Un film di Anne Riitta Ciccone con Jean-Hugues Anglade, Maya Sansa, Laura Malmivaara, Sulevi Peltola, Massimo Poggio. Genere Commedia durata 124 minuti. Produzione Finlandia, Francia, Italia 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 19 giugno 2009

Tre storie, in tre diversi paesi

europei, che si intrecciano e, quasi, si parlano, come se l'una passasse il testimone del proprio malessere all'altra.

Stefano Cocci - www.mymovies.it

Tre storie che si intrecciano con i fili invisibili dell'animo o semplicemente attraverso un quadro che cambia città. Il giornalista francese traumatizzato da un attentato in Iraq; la pittrice italiana che insegna arte all'adolescente figlia di immigrati; l'hostess finlandese che deve superare una ferita interiore. Tutti con un trauma o una paura: quella del prossimo, del vicino di casa, delle persone incontrate in metropolitana o del diverso. Poi ci sono gli ostacoli emotivi che spingono a tenere lontani gli altri come un tuffo che non riesce o la ricerca della pornografia su internet.

La cifra stilistica de 'Il prossimo tuo' di Anne Riitte Ciccone è fortemente europea. Le tre storie si muovono nei giorni successivi all'attentato di Madrid e si svolgono tra Parigi, Helsinki e Roma. Le coscienze sono scosse, le strade sono percorse da paura e la diffidenza verso i diversi è normalità ma i protagonisti vivono traumi e problemi emotivi assolutamente personali, il terrorismo e la politica sono solo sullo sfondo. Sebbene lo spirito da "Il cielo sopra l'Europa" sia suggestivo e lo stimolo a fare un "Babel" del Vecchio Continente interessante, il film ha alcuni limiti. La sceneggiatura è ovvia e priva di originalità: lo stupro, il divorzio dei genitori o la morte di uno di essi, sono tutte sollecitazioni dei personaggi molto derivate dal film di Inarritu. Insomma, indubbiamente non sono temi di primo pelo. Anche la regia, sebbene precisa, elegante ed essenziale, manca di spinta e originalità. Infatti, alcune scelte stilistiche e visive sono un po' scontate: i panorami ghiacciati che rispecchiano quelli dell'animo dei personaggi, specchi e quadri che li rincorrono cercando di raccontare qualcosa della loro vita. Tutto già visto, tutto già sperimentato su celluloidi. Insomma delle scelte scolastiche ed ingenuie che non riescono a trovare la giusta magia.